

Rabearivelo, Jean-Joseph. Poeta (Tananarive, Madagascar, 1903-ivi, 1937). Allevato da uno zio, non terminò gli studi alla scuola cattolica. Dal 1915 al 1919 fu segretario e interprete ad Ambatolampy. Si trasferì in seguito nella capitale dove esercitò lavori saltuari; nel 1924 entrò come correttore di bozze in una tipografia, l'Imprimerie de L'Imérina, dove lavorò fino alla morte. Dalla sua unione con Mary Razafitrimo, avvenuta nel 1926, nacquero cinque figli. Nel 1933, la morte di Voahangy, la terzogenita, gettò il poeta in una profonda disperazione che riecheggia nella sua opera lirica e che fu una delle molteplici cause che lo spinsero al suicidio. Assediato dai debitori cercò un lavoro, anche modesto, nell'amministrazione coloniale. Di fronte a un rifiuto definitivo, si tolse la vita nel 1937. La morte pose un termine alle sofferenze e alle difficoltà materiali di R.: malattia, povertà e impossibilità di inserirsi nella società coloniale. Nato in un momento storico difficile, in cui l'uomo-poeta di colore non aveva speranze di affermarsi, R. cadde vittima di una società coloniale dominata dai problemi razziali. Il suicidio mise fine a un'esistenza in cui il poeta era esule morale nel proprio paese e la sua identità lacerata dall'impossibilità di scegliere tra la cultura originaria e quella francese. Le prime raccolte poetiche (*La Coupe de cendres*, *Sylves* e *Volumes*) rivelano l'influenza del modello francese, del romanticismo e del simbolismo, ed esprimono già l'ossessionante desiderio di morte e la nostalgia di un'identità perduta. In *Presque-songes* (1934) si sente invece l'impronta del surrealismo. A questo rinnovamento R. accompagna una nuova ricerca delle modalità poetiche del suo paese. Il poeta infatti riporta in francese i ritmi e i procedimenti stilistici della lingua del Madagascar, intuendo come il ritorno alle fonti originarie fosse la sola possibilità di esprimersi.

□ Poesia: *La Coupe des cendres* (1924); *Sylves* (1927); *Volumes* (1928); *Presque Songes* (1934); *Traduit de la nuit*, in *Cahiers de Barbarie* (1935); *Imaitsoanala, Fille d'oiseau* (1935); *Vieilles chansons des pays d'Imérina* (1939).

□ Saggistica: *Enfants d'Orphée* (1931); *Tananarive: ses rues, ses quartiers* (1936). [V.S.]

Rabelais, François. Scrittore (La Devinière, 1483 o 1494-Parigi, 1553). Di famiglia borghese benestante, fu accolto nel convento dei frati francescani di Puy-Saint-Martin (1521), dove poté dedicarsi allo studio delle letterature classiche, del greco e del latino (come testimoniato dalle sue lettere scritte in questo periodo nelle due lingue all'umanista G. → Budé). La confisca dei suoi libri di greco, proibiti nel 1523 dai teologi della → Sorbona in seguito alla pubblicazione del commento di Erasmo al testo greco del Vangelo di San Luca, lo spinse ad abbandonare l'ordine dei francescani per entrare in quello più tollerante dei benedettini di Saint-Pierre-de-Maillezais, dove si mise sotto la protezione del vescovo Geoffroy d'Estissac. In qualità di segretario del vescovo compì numerosi viaggi attraverso il Poitou. A Poitiers, dove soggiornò a lungo, seguì i corsi di diritto all'università e conobbe il famoso giurista Tiraqueau. Allontanatosi dalla vita conventuale, nel 1527 si iscrisse alla facoltà di medicina di Montpellier, diplomandosi in soli tre mesi. A Montpellier acquistò fama di dotto grazie ai suoi notevoli commenti filologici alle edizioni delle lettere di Giovanni Manardi (*Lettres médicales*) e degli *Aforismi* di Ippocrate (1532). Trasferitosi a Lione per esercitare la sua professione presso il Grand Hôpital (R. fu considerato uno dei migliori medici del XVI secolo), si legò alla brillante società letteraria della città ed entrò in contatto con Erasmo con cui scambiò un fitto carteggio. Nel frattempo, il successo ottenuto dalla pubblicazione della popolare opera *Les gran-*